

Il fatto del giorno

L'uscita di scena

**Galan: mi candido perché il '94 è un programma politico**

«Mi candido perché per me il '94 non è un numero ma un programma politico. Perché ormai non c'è altra strada possibile che quella della rivoluzione liberale e non mi fido dei liberali dell'ultima ora». Così l'ex ministro Giancarlo Galan

**Alemanno: faccio il sindaco di Roma, non scendo in campo**

«Io alle primarie del Pdl? Io faccio il sindaco di Roma e non mi dimetto. Comunque la dichiarazione di Berlusconi è il gesto di generosità e di apertura al futuro che tutti ci aspettavamo». Così Gianni Alemanno, sindaco di Roma

Il Pdl nel caos dopo il ritiro del Cavaliere

Correnti in lotta

Babele sulla scelta dei candidati per le primarie
Il rischio di una guerra tra le anime del partito
In caso di flop in Sicilia Alfano rischia la leadership

ROMA

Non sono passate nemmeno 48 ore da quando Silvio Berlusconi ha ufficializzato la decisione di non ricandidarsi alla premiership aprendo la «gara» alla successione attraverso le primarie che il Popolo della libertà, dall'euforia iniziale, è già ripiombato nel caos.

L'annuncio dell'ex capo del governo aveva avuto come prima conseguenza quella di serrare i ranghi di un partito ormai allo sbando nella convinzione che sotto la guida di Alfano si potesse procedere a quella svolta che consentisse di risalire la china e il consenso tra gli elettori. Ma è bastata una notte di «elaborazione del lutto», per far ripiombare ieri buona parte del partito nei dubbi e nella preoccupazione che senza più l'ombrello berlusconiano, il Popolo della libertà sia ancora più esposto al rischio implosione, vittima di correnti pronte a sfruttare le primarie per «pesare» il loro consenso.

Partito in agitazione

Un'agitazione, quella dei pidellini, a cui il Cavaliere contribuisce con il suo atteggiamento, per molti, poco chiaro. Dopo la giornata di passione a palazzo Grazioli con i suoi più stretti collaboratori che hanno contri-

buito a scrivere la lunga nota con cui l'ex premier si congedava dalla prima linea e dalla guida del Pdl, Berlusconi ha trascorso la serata di mercoledì a una cena organizzata da Alessandra Mussolini.

Gli ospiti sono rimasti più che sorpresi dall'atteggiamento dell'ex capo del governo, per nulla provato dalla giornata, anzi in ottima forma, pronto ad alietare la serata con il classico repertorio di barzellette e can-

*Tra i nomi
ci sono anche quelli
della Meloni,
Santanchè e Galan*

zioni. A più di qualcuno il Cavaliere ha ribadito la sua intenzione di «mollare» la guida del Pdl mettendo però bene in chiaro che questo non vuol dire uscire dalla scena politica.

Tra i candidati per le primarie, che su indicazione di Berlusconi potrebbero tenersi il 16 dicembre, si sono fatti i nomi di Angelino Alfano, Daniela Santanchè, Giorgia Meloni, Giancarlo Galan.

Il video messaggio

A dimostrazione di questa te-

si c'è la decisione di registrare, dopo il messaggio ufficiale di mercoledì, un video in cui ha voluto ripetere - parola per parola - quanto detto. Una decisione che ha fatto drizzare a molti le orecchie soprattutto a chi non è per nulla convinto che l'ex capo del governo voglia farsi veramente da parte. Anche se i vertici del Pdl non si dicono preoccupati dal ritorno sulla scena: era stato deciso già mercoledì - spiegano - il video messaggio è in linea con il suo modo di fare e chiude il cerchio dopo che nel 1994 Berlusconi aveva annunciato la discesa in campo con un messaggio in tv.

I moderati

Il volto tirato, spiega chi lo conosce bene, testimonia come il pensiero dell'ex premier sia rivolto ad altre questioni. Oltre al pressing della famiglia per lasciare la trincea politica e occuparsi delle aziende, il Cavaliere è in attesa della sentenza, prevista per oggi nel primo pomeriggio, del processo Mediaset.

Il passo indietro del Cavaliere apre diversi fronti in vista delle prossime elezioni. Ne è convinto «Avvenire», il quotidiano della Conferenza episcopale italiana, che in un editoriale affidato al direttore indica



Dopo l'annuncio dell'uscita di scena di Berlusconi (a destra, nella foto) è guerra per le candidature del Pdl alle primarie. Tra i favoriti c'è Alfano (qui a fianco)

nel gesto del Cavaliere «un passo in avanti» nella direzione di un rassemblément dei moderati.

Una presa di posizione, quella del giornale della Cei, che non sfugge a esponenti di primo piano del Pdl come Franco Frattini e Gaetano Quagliariello da sempre favorevoli al progetto di un polo moderato. Il percorso però è tutt'altro che semplice soprattutto di fronte al rischio che l'uscita di scena del Cavaliere porti a una balcanizzazione del partito attraverso le pri-

marie.

Martedì si riunirà il tavolo per stabilire le regole e per decidere se «aprire» la consultazione anche oltre i confini del partito consentendo la partecipazione di outsider.

Ma prima di allora c'è un altro snodo importante soprattutto per il segretario del Pdl e cioè il voto in Sicilia. Il rischio di sconfitta potrebbe indebolire talmente tanto Alfano da mettere il suo incarico in discussione, così come il proliferare di candidati rischia di trasformare la consultazione popolare in una babele ingestibile. ■

Quando Silvio ripescava e rilancia le idee della sinistra

ROMA

In politica potrebbe valere il motto di Eraclito: niente si crea, niente si distrugge, tutto si trasforma. E, se si è in cerca di nuove idee, valgono anche le «sbirciate» in campo avverso per rivoluzionare il proprio campo. Le primarie, annunciate giovedì da Silvio Berlusconi insieme al suo ritiro, sono in realtà solo l'ultima delle trovate su cui il Cavaliere gioca di rimessa rispetto al centrosinistra e in passato, pur non avendo il copyright del progetto, ha avuto poi la meglio nel risultato elettorale.

La «discesa in campo» nel '94, dopo che Tangentopoli spazzò via quasi tutti i vecchi partiti, avvenne in nome dell'Italia, «il Paese che amo» e per non consegnare l'Italia in mano alla «gioiosa macchina da guerra», l'alleanza dei progressisti, composta da ben 8 partiti e guidata da Achille Occhetto, che il Cavaliere sbaragliò alle elezioni.

Molti anni dopo, nel 2007, anche l'ormai famoso «predellino», l'annuncio al termine di una manifestazione a Piazza San Babila della fine di Forza Italia per un soggetto più grande, è la reazione

alla nascita del Pd. Il Pd era nato il 14 ottobre 2007 dalla fusione di Ds e Margherita ed ebbe nelle primarie, che elessero Walter Veltroni, il suo battesimo. Il 18 novembre, a Milano, il Cavaliere sale sul gradino dell'auto e annuncia la nascita del Pdl, inizialmente costituito come federazione di partiti politici per trasformarsi in seguito in soggetto politico unitario.

Anche la «vocazione maggioritaria», che Veltroni propose per vincere nel 2008, fu uno schema che in parallelo anche Berlusconi applicò. Il 18 gennaio, ad Or-



Berlusconi sul «predellino»



Walter Veltroni

vieto, il segretario Pd annunciò che il Pd avrebbe corso da solo alle elezioni con qualsiasi legge elettorale. La fine delle «ammucchiate elettorali» fece sì che il Pd andò alle elezioni apparentato solo con l'Idv, i Radicali accettarono di essere eletti nelle liste del Pd e chi, come Sel, non accettò le condizioni del Pd, tra cui la rinuncia al simbolo, corse in solitaria e restò fuori dal Parlamento, non raggiungendo la soglia di sbarramento. L'idea di evitare coalizioni forzose piacque a Berlusconi che obbligò alleati e postulanti a scegliere tra dentro il Pdl e fuori, inglobando così nel Pdl partitini come quello di Alessandra Mussolini, di Gianfranco Rotondi e di Mario Baccini. ■

Cristina Ferrulli

La rassegna stampa

L'annuncio sui media esteri «Almeno si è fatta chiarezza»

Berlusconi lascia, il suo partito è in frantumi. Così la stampa internazionale ieri si è soffermata sull'annuncio del Cavaliere, che non correrà per le elezioni del prossimo anno. Una decisione che, per i media stra-

nieri, giunge mentre il Pdl è alle prese con scandali e crollo di popolarità mentre alcuni economisti, intimoriti da un ritorno dell'ex premier, hanno tirato un sospiro di sollievo. Per il Financial Times l'annuncio

«pone fine a mesi di speculazioni su un suo possibile ritorno» e «apre la strada per una lotta alla leadership del partito che potrebbe spaccare il partito stesso». In Francia Le Monde osserva come il Cavaliere abbia alla

fine gettato la spugna». In Germania «Per amore dell'Italia Silvio rinuncia» è il titolo della Süddeutsche Zeitung che giudica ironicamente «sorprendente» la motivazione con cui Berlusconi ha illustrato il suo ritiro.



È accusato di frode fiscale

Compravendita dei diritti tv Oggi la sentenza per Silvio

È attesa per oggi, alle 14 e 30, la sentenza per Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e gli altri nove imputati nel processo sulle presunte irregolarità nella compravendita dei diritti tv Mediaset. Da quanto è stato riferito in modo non ufficiale i giudici della prima sezione penale del Tribunale di Milano, in camera di consiglio da lunedì scorso, dovrebbero uscire con il dispositivo e le motivazioni contestuali a metà pomeriggio.

Per la vicenda i pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro avevano chiesto tre anni e 8 mesi di reclusione per Silvio Berlusconi e tre anni e 4 mesi per Confalonieri, accusati assieme ad altri di frode fiscale. La richiesta di pena più alta sono stati i sei anni di carcere per Paolo Del Bue, il fondatore di Arner Bank, ritenuto responsabile di riciclaggio. «Il presidente Berlusconi attende sereno, non può essere altro che di

piena assoluzione», sostiene Paolo Bonaiuti, parlamentare del Pdl e portavoce del Cavaliere, alla vigilia della sentenza di primo grado. «L'accusa - dice Bonaiuti - lo vorrebbe "socio occulto" dell'imprenditore americano Agrama, senza però aver trovato nessuna prova al riguardo. Ma soprattutto ci sono due prove contro ed inoppugnabili che escludono assolutamente questa eventualità». «Fosse stato socio di Agrama - spiega - sarebbe venuto a conoscenza del pagamento di una tangente ai responsabili dell'ufficio acquisti di Mediaset e non avrebbe potuto provvedere che all'immediato loro licenziamento».

L'intervista Alessandro Campi (politologo)

«Un'eredità molto difficile: servono idee e programmi»

Se l'avventura politica berlusconiana si chiude in una maniera, tutto sommato, fallimentare, adesso il Pdl deve inventarsi altre cose. Al di là delle fratture vecchie e nuove tra ex An e ex Forza Italia, di cui si parla abitualmente, il problema vero è quello dei programmi e delle idee. Il Pdl deve trovare proposte e programmi per tornare a parlare al Paese. È questo il pensiero sul dopo Berlusconi del politologo Alessandro Campi, docente all'Università di Perugia. Lo abbiamo intervistato.



Alessandro Campi

Decisione irrevocabile quella di Berlusconi?

«Al di là delle interpretazioni maliziose, io penso che si tratta di una decisione definitiva anche perché divenuta in qualche modo necessaria. Difficilmente Berlusconi potrà ripensarci anche se qualcuno dice che potrebbe esserci un gruppo di deputati pronto a sostenerlo o una parte dell'elettorato che gli chiederà di restare. Non credo che sarà così visto le condizioni che si erano create: da un lato i sondaggi che nelle ultime settimane erano diventati impietosi verso il Pdl e anche nel giudizio sull'ipotesi di un partito personale dell'ex premier; dall'altro lo stesso Berlusconi ha preso atto di aver perso nel corso degli anni quella che era stata la sua grande capacità politica di essere, per definizione, l'aggregatore. Lui che aveva fatto nascere il centrodestra e lo ha tenuto insieme. E così, alla fine, il Cavaliere ha scoperto di non avere più la capacità di stringere alleanze con nessuno».

Il centrodestra ora deve raccogliere un'eredità difficile (Massimo Sorigi) o deve prendere atto di una disfatta politica (Piero Ignazi)?

«Sono vere entrambe le cose. Facendo un bilancio, bisogna riconoscere che l'avventura politica

berlusconiana si chiude in una maniera, tutto sommato, fallimentare rispetto alle premesse che l'avevano fatta nascere e alle speranze che aveva alimentato. Anche il modo con cui Berlusconi è uscito di scena si presta a considerazioni. Il mesto comunicato stampa di mercoledì è ben poca cosa rispetto all'annuncio televisivo del '94. Però ha ragione anche Sorigi».

Perché?

«Perché in tutti questi anni Berlusconi ha funzionato anche come un gigantesco alibi per il suo stesso mondo politico. Ora tutti questi signori che hanno beneficiato della sua protezione avranno la possibilità di dimostrare di che pasta sono fatti e quali capacità autentiche abbiano. Ma c'è altro ancora sulla difficile eredità del postberlusconismo».

Qui i problemi si complicano proprio per gli eredi di questa stagione politica?

«La cosa difficile è proprio questa: prendere il meglio, se esiste, del berlusconismo, ma farlo diventare qualcosa di diverso. Completare ma anche rinnegare il passato».

E si apre un complicato scenario legato a primarie, vecchie e nuove alleanze, Lega compresa, e altro ancora.

«Attenzione. Nessuno ne parla ma c'è un problema di programmi e di idee. Certo è giusto parlare di uomini, di partito e di alleanze ma quali sono le idee attorno a cui nascerà questo nuovo Pdl senza Berlusconi? Non si potrà pensare di riprendere le parole d'ordine della discesa in campo del '94 o di riproporre gli slogan della rivoluzione liberale o cavalcare l'onda dell'antipolitica. Berlusconi si presentò come l'uomo nuovo che spazzava il quadro politico ma i suoi eredi di questa carta non la possono giocare più. Semmai la gioca Grillo».

E allora?

«Il Pdl futuro deve inventarsi altre cose e la sua nuova classe dirigente dovrà dimostrare di avere delle cose da dire. Al di là delle fratture vecchie e nuove tra ex An e ex Forza Italia, di cui si parla abitualmente, il problema è che il Pdl è un partito che in questo momento non ha niente da dire al Paese. Visto che si va verso le elezioni e che, pertanto, bisogna esprimere una visione e un progetto per l'Italia, qual è la parola d'ordine che riassume la strategia politica del partito? Le primarie dovranno servire anche a questo chiarimento interno su quello che si vuole fare e soprattutto su quello che si ha da offrire. D'altra parte tutti gli scandali delle ultime settimane non contribuiscono certo a rendere sufficienti nemmeno le primarie. Va ricostruito un rapporto fiduciario con il mondo e l'elettorato del centrodestra, che invece è deluso e frustrato. E lo stesso rapporto con la Lega, che è stato uno dei motivi della crisi del Pdl e della caduta del governo Berlusconi, va stabilito sui temi diversi da quelli del passato. Anche qui serve un chiarimento programmatico e tematico».

Daniele Vaninetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIVI LA GIORNATA DEL SORRISO E DEL BENESSERE

OPEN DAY

SABATO 27 OTTOBRE

dalle 09.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00



Casa di Cura Privata
Villa Sant'Apollonia

In omaggio un controllo carie con tecnologia laser
da utilizzare entro la fine di novembre

ingresso libero per adulti e bambini con visite guidate per conoscere le sale operatorie, lo staff medico, le tecnologie e i metodi più avanzati in campo odontoiatrico, di medicina e chirurgia estetica.

Incontro con i bambini per l'educazione all'igiene dentale.

Scopri gli itinerari e i dettagli dell'evento su
www.villasantapollonia.it

Contatta lo 035.347172

per prenotare la tua partecipazione gratuita ai tour guidati.